

di Marco Ferrari

Il paradiso un secolo dopo ora col Toro sfida antica

Bisogna risalire al 1925 per ritrovare una vittoria degli aquilotti in A. Sabato con i granata un confronto nel ricordo del Grande Torino

► **Simbolo**

Nzola festeggiato dopo il rigore decisivo



A Spezia suonano le campane: due vittorie in una settimana, primo successo al *Picco*, prima vittoria nel derby con la Sampdoria, ritorno al gol di capitano Terzi dopo tre anni, compleanno di festa per Gyasi e Vignali. Bisogna risalire al 1° marzo 1925 per ritrovare un successo dello Spezia al *Picco* (1-0 sul Legnano) nella massima serie che allora si chiamava Prima Divisione e che si concluse con la retrocessione dei bianconeri. Allora imperava Benito Mussolini, Giacomo Matteotti era stato assassinato, il Bologna vinceva il primo scudetto con il famoso gol fantasma di Muzzioli al Genoa e con la doppia finale vinta sull'Alba Roma. C'è un'enorme distanza in questi cento anni tra la città di ieri, elegante e savoiarda e la città di oggi, industriale e mal ricostruita nel dopoguerra. Ma anche nel pallone c'è una grande differenza tra l'artigianalità di quel tempo e la società di oggi che ha scalato tutte le serie, dalla D alla A, un mister siciliano nato in Germania, un francese di origine angolana che segna a raffica, tre spezzini nella rosa e una squadra multietnica con ben 13 nazionalità diverse. Da

debuttante, lo Spezia si fa valere: dopo essere risultato la sorpresa di inizio stagione, è caduto in un momento difficile precipitando al penultimo posto e quindi ora è risalito a una quota di sicurezza di cinque punti dalla zona retrocessione. Ma l'incalzare degli

eventi non lascia spazio ai sorrisi e ai sospiri: sabato c'è lo scontro verità con il Toro che, appunto, veglia al penultimo posto con 12 punti. Una sfida storica che riporta alla mente lo scudetto di guerra del 1944 mai concesso allo Spezia che pure sconfisse nel torneo

finale il Venezia e il grande Torino di Mazzola, Loik, Ossola, rafforzato da Piola. Già vincitori del torneo 1942-43, i granata incapparono nell'inopinata sconfitta con i Vigili del Fuoco della Spezia vincendo poi i successivi scudetti dal 1946 al 1949, prima della strage di

Superga avvenuta il 4 maggio 1949. Cosa sarebbe successo se i favoriti avessero vinto anche quel torneo di guerra? Probabilmente avrebbero ottenuto il riconoscimento subito dopo la fine del conflitto, al contrario di quanto accaduto agli spezzini che possono solo fregiarsi sulla maglia del logo di quella coppa conquistata sotto i bombardamenti. Una vicenda narrata ora dal collega Armando Napolitano nel libro "Lo scudetto dello Spezia" (Edizioni Giacché) con le testimonianze dei protagonisti di quella storica vittoria quando erano ancora in vita, i resoconti dei giornali d'epoca, i racconti delle trasferte in autobotte, le storie di chi non ha potuto partecipare come i fratelli Incerti Vecchi, eroi della resistenza, uccisi dai nazifascisti. Commuove anche la tragica vicenda di Orazio Coriolano Perioli, presidente dello Spezia, morto nel lager di Gusen, arrestato il 23 novembre 1944 per aver prestato aiuto ai partigiani. Le lettere spedite da Perioli dai campi di concentramento, conservate dalla nipote Gabriella Bartolozzi Bianchi, testimoniano che anche dietro un pallone si celano storie di idee e sentimenti, passioni e drammi.